

FIDUCIA NELLA PROVVIDENZA

Nel 1876 il direttore di Nizza, venendo a Torino per la festa di San Francesco di Sales, aveva fatto rilevare che la casa era malsana e insufficiente e che presso la piazza d'armi c'era in vendita una villa ottima per posizione e capacità. Don Bosco il 3 febbraio autorizzò il direttore a comperarla e il 23 dello stesso mese fu presente alla conferenza di mons. Mermillod, vicario apostolico di Ginevra in viaggio per Roma, incaricato di mettere il pubblico al corrente dell'operazione di acquisto.

Don Bosco assistette alla conferenza, ma si narra che, mentre gli uditori ammiravano i prodigi della sua carità, egli tranquillamente dormiva, tanto si sentiva sicuro della Divina Provvidenza.

La fiducia di Don Bosco nella Provvidenza venne da lui espressa a chiare note in alcune particolari circostanze che ci fanno conoscere sempre meglio l'uomo di Dio.

Il notaio Saietto, che prestava gratuitamente l'opera sua, gli fece rilevare che la registrazione dell'atto comportava per il governo un diritto di oltre seimila franchi; al che Don Bosco rispose che, avendo appena i quattromila franchi della questua, si rassegnava a comprare sulla parola.

Si scrisse anche a Pio IX, che per mezzo del cardinale Antonelli inviò duemila franchi. Poi il consiglio generale della società di San Vincenzo ne spedì altri mille; mille li donò mons. Sola; parecchi soci regalarono mille franchi ciascuno; altri ancora... Al termine della scadenza i diciottomila franchi erano trovati e il contratto firmato.

(cf *Memorie Biografiche*, XII, 116)
